



© Igor Mitrovic/ADRA, Serbia

BRIEF

IL RUOLO DELLA FEDE NEL RAFFORZARE LA CONTINUITÀ NELLA PROTEZIONE DEI MINORI MIGRANTI E RIFUGIATI

Questo è uno dei tre Briefs¹ per la Faith Action for Children on the Move.² La finalità è aiutare le persone religiose e di fede,³ i professionisti dello sviluppo, i responsabili delle politiche e i donatori a conoscere il contributo globale delle comunità di fede per prevenire e rispondere alla violenza sui minori migranti e rifugiati. Gli insegnamenti contenuti in questi Briefs provengono da una revisione sistematica della letteratura accademica e grigia esistente in materia⁴ e da un invito a presentare proposte di studio. Sono stati esaminati 222 documenti e 33 casi di studio.⁵ I risultati di questo lavoro possono essere utilizzati per definire le politiche e le pratiche relative al sostegno da parte delle comunità di fede ai minori migranti e rifugiati. I Briefs costituiranno anche la base di evidenza concreta per il Faith Action for Children on the Move Forum,⁶ da tenersi a Roma, dal 16 al 19 ottobre 2018. Si dà atto comunque della esistenza di molti altri esempi oltre a quelli inclusi in questa ricerca sulla letteratura in materia esistente; la speranza è che più esempi di pratiche potranno emergere nel corso del Forum.

Definizione dei concetti

La protezione dell'infanzia comprende gli sforzi per porre fine all'abuso, allo sfruttamento, alla negligenza e alla violenza nei confronti dei minori. Sebbene non esista una definizione standard del settore, la gamma di servizi necessari per garantire una continuità nella protezione dei minori include prevenzione, risposta, reintegrazione e ripristino. I minori rifugiati e migranti sono particolarmente vulnerabili alla violenza.

Quando i bambini si spostano, deve esserci una continuità nella protezione per garantire loro la sicurezza durante gli spostamenti. Nel 2016 è stato stimato che tre quarti dei minori di età compresa tra 14 e 17 anni che arrivano in Italia attraverso la rotta del Mediterraneo sono stati oggetto di pratiche di sfruttamento come la detenzione o costretti con forza a lavorare contro la loro volontà.⁷ I dati del 2014 hanno dimostrato che nell'America centrale e nei Caraibi, così come nell'Africa sub-sahariana, i minori

rappresentavano oltre il 60% delle vittime di tratta, la più alta cifra del mondo.⁸

Influenza della fede sul rafforzamento della continuità nella protezione dei minori migranti e rifugiati

Le persone religiose e di fede sono in prima linea nel fornire la protezione e possono offrire un valore aggiunto in termini di protezione locale e costante del minore. Essi possono anche essere coinvolti in pratiche che hanno un impatto negativo sulla protezione dei minori migranti e rifugiati quali prestarsi nel dare sostegno a matrimoni precoci o il non utilizzo dei meccanismi di segnalazione e di riferimento. Rafforzare la presenza e la capacità delle persone religiose e di fede e delle loro reti associate in tutto il mondo consentirà d'intensificare la continuità nella protezione dei minori migranti e rifugiati.

Prevenzione

Le persone religiose e di fede possono influenzare credenze e pratiche socioculturali per ostacolare la violenza contro i minori migranti e rifugiati. Le iniziative interreligiose in questa direzione stanno emergendo come interventi di particolare efficacia e impatto.

Influenza delle persone religiose e di fede sulle credenze e pratiche socioculturali

Uno studio che esamina la consapevolezza sull'HIV e AIDS da parte dei giovani e dei minori in un campo profughi di Dar el Salaam ha dimostrato che il canale educativo più influente per diffondere la conoscenza sull'HIV / AIDS nel campo era attraverso le credenze e pratiche socioculturali, oltreché attraverso i capi tribù, i leaders religiosi e le canzoni (dato che questa comunicazione avveniva nella prima lingua dei rifugiati).⁹ In questo caso le ONG sul campo hanno lavorato con i leaders come canale attraverso il quale condividere la conoscenza. Per esempio, i leaders musulmani hanno parlato durante il sermone di preghiera del venerdì dell'HIV / AIDS e di come le persone possano proteggersi, utilizzando il Corano per rafforzare il loro messaggio.¹⁰

In un altro caso, è stato istituito a Kilifi, in Kenia un consiglio consultivo di area, che ha riunito funzionari governativi e altri attori come i leaders religiosi per sensibilizzare la comunità sui diritti dei bambini, promuovere l'educazione e sostenere i minori i cui diritti sono stati violati o limitati, come ad esempio i minori lavoratori. In questo contesto i leaders religiosi hanno svolto un ruolo importante nel collegare i diversi stakeholders, i quali grazie alla loro esperienza su questioni in materia di protezione dei minori e al fatto che altri stakeholders li rispettino, potrebbero essere agevolati.¹¹

Altre norme sociali che riguardano i minori migranti e rifugiati portano a un aumento dei tassi di matrimonio

precoce per le ragazze¹² e alla violenza di genere.¹³ In Libano, ABAAD ha lavorato con i leaders religiosi sulla violenza di genere, ma si osserva come la crisi dei rifugiati abbia rallentato gran parte di questo lavoro e come le dinamiche di sfollamento forzato si possano tradurre in una minore influenza da parte dei leaders religiosi rispetto a prima causata da un minor numero di connessioni, fattori economici, e così via.¹⁴

Iniziative interreligiose per la cooperazione e collaborazione possono modificare positivamente gli atteggiamenti e i comportamenti verso i minori migranti e rifugiati

Lavorando all'interno di fedi, attraverso le fedi e con quelle di nessuna fede, una maggiore cooperazione può aiutare a cambiare atteggiamenti e comportamenti per avere un impatto positivo sui minori migranti e rifugiati. Nella Chiesa cattolica di Kilifi, in Kenia, la Bamba Pastor Fellowship e i leaders musulmani sono stati identificati come aventi un ruolo particolarmente importante nei progetti di protezione dei minori, sostenendo gli orfani con le tasse, costruendo case e sensibilizzando i genitori sui diritti dei bambini.¹⁵ Allo stesso modo, negli slums di Mombasa, i leaders musulmani e cristiani hanno sviluppato programmi di sensibilizzazione e insegnato ai bambini circa le questioni relative alla protezione dei minori. Essi erano anche strumentali nell'erogazione di servizi educativi, ad esempio, nella raccolta di fondi e nella ricerca di sponsor per le tasse scolastiche dei bambini¹⁶ – con la scuola considerata in molti studi come misura di protezione preventiva.¹⁷ Le chiese hanno un ruolo importante nel fornire sostegno con aiuti finanziari, in particolare a coloro che non hanno il riconoscimento dello status di rifugiato.¹⁸

Risposta

Meccanismi di protezione dell'infanzia su base comunitaria

I meccanismi di protezione dell'infanzia su base comunitaria¹⁹ ricevono risorse fondamentali dai gruppi religiosi e la legittimazione da parte dei leaders religiosi²⁰ che li aiutano a diventare affidabili e sostenibili.

Presenza a lungo termine delle persone religiose e di fede e accesso nelle comunità consentono una protezione continua quando i minori sono sfollati²¹

Le persone religiose e di fede locali forniscono una continuità nella protezione per prevenire e rispondere alla violenza contro i minori. Essi sono fortemente coinvolti in questi meccanismi.²² Spesso hanno forti legami con i gruppi di rifugiati e migranti emarginati che altrimenti hanno difficoltà a connettersi con la comunità e i servizi di accoglienza.²³ Essi possono essere i più veloci a rispondere

Esempio pratico: Collegare accompagnamento, costruzione della consapevolezza ed advocacy assicurare continuità di spazi sicuri per i minori migranti e rifugiati nel Triangolo del Nord, in Messico e negli Stati Uniti.²⁶

Il progetto *Accompanying Migrant Minors with Protection, Advocacy, Representation and Opportunities (AMMPARO)* dell'Evangelical Lutheran Church in America (ELCA), è stato progettato dopo aver assistito alla piaga dei minori costretti a fuggire dalle loro comunità a causa di ragioni complesse e interrelate, tra cui la violenza cronica, la povertà, lo sfollamento forzato ambientale e la mancanza di opportunità in El Salvador, Honduras e Guatemala. A causa della loro connessione con le chiese consorelle della regione, comprese le relazioni sinodali e i ministeri esistenti negli Stati Uniti, l'ELCA ha una posizione ideale per affrontare le cause profonde nei paesi di origine e connettersi ai servizi e agli sforzi di advocacy nelle chiese collegate in rete nei paesi di transito e di destinazione.

Attività:

L'ELCA ha lavorato in partenariato, incluso il Lutheran Immigration and Refugee Service, attraverso strategie di ministero con quelli nei paesi di origine, transito e destinazione (Stati Uniti) basandosi sui seguenti tre principi guida.

1. *Accompagnamento*, incluso:

- mobilitare e rafforzare la capacità di partecipazione e di costruzione di alleanze delle chiese nel Triangolo settentrionale dell'America centrale
- contribuire a garantire a che i bambini e le famiglie negli Stati Uniti dispongano di un'adeguata rappresentanza legale e dell'assistenza ai minori che non hanno sponsor
- esortare le congregazioni a diventare "luoghi sicuri" / "luoghi di raccolta" per migranti e volontari e incoraggiare le congregazioni a sviluppare centri di servizio incentrati sui servizi sociali necessari, inclusi 'wrap-around services' (servizi avvolgenti) come istruzione, life skills (abilità di vita), assistenza legale e così via.

2. *Sensibilizzazione*, incluso:

- collaborare con tutti i ministeri della chiesa per sensibilizzare sull'applicazione dei protocolli e condurre programmi e viaggi di approfondimento per i membri dell'ELCA.

3. *Altre misure di advocacy*, incluso:

- riunire sinodi ELCA, ministeri etnici specifici, partners, la Immigration Ready Bench, sinodi sul confine con il Messico e altre comunità al servizio dei migranti per sostenere la causa di politiche migratorie eque e compassionevoli
- incoraggiare l'advocacy locale da parte dei compagni solidali e la difesa condivisa da parte dei compagni solidali internazionali in maniera coordinata e collaborativa

Lezione appresa:

- Le reti religiose transnazionali sono tra le poche relazioni istituzionali che possono funzionare in tutti i paesi, pur continuando allo stesso tempo a raggiungere iniziative di base in ogni paese. Pertanto, le strategie olistiche che affrontano le cause profonde della migrazione attraverso l'advocacy degli immigrati possono essere accorpate nei paesi di origine, di transito e di destinazione.

in una situazione di emergenza²⁴ e avere accesso in contesti fragili inaccessibili agli attori esterni.²⁵

Leaders religiosi nei meccanismi di segnalazione e di riferimento

Le questioni relative al ruolo delle persone religiose e di fede nella protezione dell'infanzia riflettono le norme

sociali di alcune comunità.²⁷ Gli ostacoli alla protezione dei minori possono includere l'impiego di attori non formali quali i leaders religiosi come l'unico punto di riferimento quando sorge il problema della protezione dei minori piuttosto che includere i meccanismi di riferimento verso altri attori (come ONG, polizia e agenzie governative, a seconda dei casi)²⁸ in modo che i casi vengano adeguatamente segnalati.

Le persone religiose e di fede sono i principali stakeholders nei campi profughi, colmando le lacune nei meccanismi di risposta e nei servizi per i minori migranti e rifugiati

Nei campi profughi ruandesi, i benefici del sostegno e dell'orientamento della comunità sono stati significativi nei casi in cui un minore ha subito minacce alla sua protezione, quali prostituzione, delinquenza, mancanza di accesso e continuazione dell'istruzione e gravidanza precoce. Le chiese sono attori chiave per la protezione dei minori nei campi. Le chiese hanno aiutato "a fornire spazio in aula, spazio in entrambi i campi per i centri ECD (Early Child Development) e a diffondere regolarmente messaggi di protezione dell'infanzia attraverso le loro reti ecclesiali. Le chiese hanno anche fornito un sostegno finanziario alle famiglie bisognose, come quelle senza il riconoscimento dello status di rifugiati."²⁹ Nel Gihembe Camp hanno creato un forum per la tutela dei minori con rappresentanti di ONG, UNHCR, chiese, rappresentanti del governo e altri comitati del campo.³⁰ Questa collaborazione è importante in quanto altri esempi hanno dimostrato che le misure di protezione dei minori basate sulla comunità possono essere disconnesse dalle misure formali di protezione dei minori e dal lavoro di protezione da parte di altri attori.³¹

Le persone religiose e di fede sostengono i professionisti che si prendono cura dei minori³²

Per rispondere al meglio alle esigenze dei minori, anche le loro famiglie potrebbero aver bisogno di sostegno. Le persone religiose e di fede hanno sviluppato modi per supportare l'intera famiglia. Ad esempio, in Florida, l'associazione Redlands Christian Migrant gestisce 70 centri che forniscono istruzione primaria ai figli di agricoltori e famiglie a basso reddito, integrando con l'assistenza volontaria ai genitori. I programmi sono adattabili agli orari dei lavoratori agricoli stagionali e alle loro esigenze. Molti lavoratori ex migranti sono impiegati come personale e insegnanti. Un centro di apprendimento comunitario supporta i bisogni di apprendimento dei genitori.³³

Le persone religiose e di fede sostengono la protezione dei minori fondata sulla comunità e forniscono ambienti educativi non formali

Persone religiose e di fede sono coinvolti nell'erogazione di educazione non formale locale per fornire spazi di apprendimento sicuri per i bambini che altrimenti non andrebbero a scuola. Ad esempio, in Libano le persone religiose e di fede hanno gestito scuole non ufficiali e programmi di istruzione non formale per i rifugiati siriani.³⁴ Si calcola³⁵ che circa 100,000 rifugiati siriani siano iscritti

in queste scuole non ufficiali, con un numero imprecisato di progetti di educazione non formale offerti da attori religiosi e persone di fede.

In casi limitati, i programmi non ufficiali e non formali hanno comportato norme meno severe, ad esempio insegnanti privi di licenza e qualificati,³⁶ lezioni al di fuori dei curricula nazionali,³⁷ scarso finanziamento o influenza dei donatori sui contenuti educativi laddove esistevano finanziamenti,³⁸ con vari livelli di educazione religiosa basata sull'evangelizzazione³⁹ e divergenti ideologie occidentali e locali.⁴⁰ Alcuni progetti di educazione basata sulla fede rappresentano l'unica istruzione disponibile per i bambini, e i progetti di educazione non formale sono importanti per aiutare i bambini a transitare poi nel sistema dell'educazione formale. Rimangono molte opportunità per sostenere tali programmi con la formazione degli insegnanti e altre misure di sviluppo delle capacità.

Reintegrazione dei minori migranti e rifugiati

Le persone religiose e di fede si trovano in una posizione unica per aiutare a integrare i minori rifugiati nelle comunità ospitanti.

Le persone religiose e di fede posso aiutare l'integrazione (o reintegrazione) dei minori che si sono spostati presso le comunità ospitanti

In Senegal i Marists of the Sector of Senegal gestiscono il Nazareth Center a Dakar, che sostiene i bambini che vivono o lavorano per strada. Hanno una vasta gamma di attività tra cui docce, pasti, servizi di lavanderia, ricongiungimento familiare, cure mediche e un programma di sensibilizzazione.⁴¹

Un'altra organizzazione a conduzione cattolica, Associação Promocional Oração e Trabalho (APOT), a Campinas, in Brasile, ha gestito un programma di sensibilizzazione simile per i bambini che vivono o lavorano nelle strade. Mira a promuovere il successo del reinserimento dei bambini nella comunità attraverso programmi di formazione e istruzione e facilitare il recupero da abuso di sostanze.⁴² L'organizzazione ha una casa iniziale per gli adolescenti seguita da un altro centro di riabilitazione di sei mesi. I risultati indicano che il programma APOT ha avuto successo, con il 56% di tutti i residenti dell'APOT reinseriti nella comunità dopo aver lasciato il programma, con la maggior parte di questi minori che tornano a casa dalle loro famiglie.⁴⁶ È stato osservato che, sebbene il reinserimento in famiglia sia considerato un indicatore di successo, è importante che i minori tornino in case sicure dove possono essere soddisfatti i loro bisogni, altrimenti potrebbero tornare in strada.

Esempio pratico: Le comunità locali di fede di Lille, Francia, aiutano a riunire un collettivo di base per proteggere i minori non accompagnati⁴³

Il Lille Collective for Unaccompanied Minors si è sviluppato intorno a varie organizzazioni che si sono unite per assistere minori non accompagnati e giovani. Le organizzazioni coinvolte includono Le Centre de la Reconciliation (Centro della Chiesa Battista), varie parrocchie cattoliche ed evangeliche, famiglie ospitanti, rappresentanti del governo locale, organizzazioni locali (Vincent de Paul, l'Abej, Association Mitrajectoires) e organizzazioni internazionali tra cui Amnesty International, International Association for Refugees (IAFR) e Medici senza Frontiere

Attività:

- Questo sforzo di base tenta di rispondere ai bisogni dei bambini e dei giovani che sono tra i due e trecento rifugiati e richiedenti asilo che vivono regolarmente nelle strade di Lille. La maggior parte di questi giovani proviene da ambienti musulmani.
- I lavori sono iniziati nel 2014 quando funzionari locali hanno chiesto alla Reconciliation Church (Chiesa battista) se avrebbe permesso ai giovani che dormivano nelle vicinanze di un parco di rimanere la notte in chiesa. La chiesa ha aperto le sue porte per oltre un anno, dopo di che ha fatto appello alla comunità locale per un maggiore sostegno. Oltre 80 membri della comunità locale hanno partecipato al primo incontro e, per alcuni, è stata la loro prima volta in chiesa.
- È stato formato un collettivo locale per trovare una soluzione abitativa a lungo termine. Da allora, altre parrocchie, organizzazioni non governative e singoli individui hanno iniziato a rispondere ai vari bisogni, lavorando da soli o insieme ad altri. Gli sforzi comprendono l'assistenza abitativa, l'accompagnamento legale e amministrativo e l'offerta di istruzione.

Lezione appresa:

- Le comunità di fede locali possono rappresentare coloro che convocano affinché si abbia una risposta da parte della comunità locale che vada oltre l'appartenenza alla stessa comunità di fede.
- La mancanza di centralizzazione e la mancanza di un singolo gruppo che organizzi possono rendere più facile il coinvolgimento degli altri. Ciò crea uno sforzo di base che può comportare un minore sostegno istituzionale da parte del governo, poiché esiste la percezione che lo sforzo di base abbia risolto il problema.

Esempio pratico: Le comunità religiose supportano i bambini nel passaggio verso l'istruzione formale

La Marist International Solidarity Foundation (FMSI), un'organizzazione basata sulla fede, ha lavorato a livello globale per sostenere i minori migranti e rifugiati in paesi come il Sudafrica, la Spagna, la Thailandia, il Ruanda, l'Australia, il Libano e l'Uruguay.⁴⁴ Il programma Three2Six⁴⁵ a Johannesburg, in Sud Africa, è qui descritto, con 300 minori beneficiari e una lunga lista d'attesa.

Attività:

- Il programma in lingua inglese si rivolge ai bambini migranti di età per la scuola primaria, con l'obiettivo di prepararli per l'ingresso nelle scuole superiori o in altre scuole pubbliche del quartiere. Il programma, che va dal primo al sesto grado, non prevede che i bambini frequentino tutti i gradi del programma, ma di passare alla scuola tradizionale una volta pronti.
- Quelli con particolari difficoltà sono assegnati a una classe speciale per migliorare il loro livello fino a quando non raggiungeranno quello corrispondente alla loro fascia d'età.
- Gli studenti sono poi supportati nella scuola tradizionale e ricevono le uniformi e il materiale scolastico.
- Un rabbino locale supporta il programma, partecipa a eventi speciali e organizza gite di classe nella sinagoga. Anche un membro della moschea locale organizza gite di classe.

Lezione appresa:

Sono attualmente in atto sforzi per capire come misurare meglio la resilienza dei bambini e comprendere la loro capacità di recupero rispetto ai livelli nazionali e regionali.

Sostegno a programmi multisettoriali di protezione dei minori da parte delle persone religiose e di fede

Riconoscendo che sono necessari approcci olistici per affrontare i bisogni di protezione dei minori, le persone religiose e di fede lavorano a favore dei minori migranti e rifugiati in maniera olistica in molti settori programmatici, come la salute, l'istruzione e la nutrizione. Questo approccio multisettoriale significa che le persone religiose e di fede pensano e operano attraverso le aree del programma in risposta concreta ai diversi bisogni dei minori migranti e rifugiati.

Spazi a misura per minori migranti e rifugiati nelle emergenze

I Child Friendly Spaces (spazi a misura di bambino - CFS) sono un esempio di un servizio di supporto multisettoriale

per minori migranti e rifugiati. Le persone religiose e di fede, tra cui World Vision, hanno sviluppato molti CFS (spazi a misura di bambino) in tutto il mondo, in paesi come la Siria, il Libano e la Giordania. Comunque, molti di questi CFS (spazi a misura di bambino) sono istituiti indipendentemente dai gruppi di fede. In un CFS in Libano, il 57% dei bambini ha riferito di sentirsi meglio dopo le attività di sostegno psicosociale gestite nel centro.⁴⁷ La limitata letteratura esistente sul coinvolgimento della fede negli CFS (spazi a misura di bambino), tuttavia, evidenzia la necessità di concentrarsi sul monitoraggio e sulla valutazione dei progetti in atto, non solo di migliorare continuamente le pratiche correnti,⁴⁸ ma anche di comprendere meglio il potenziale ruolo delle persone religiose e di fede nella fornitura di CFS (spazi a misura di bambino).

Esempio pratico: Creazione di uno spazio comune per l'interazione tra rifugiati e comunità ospitante in Serbia⁴⁹

L'Adventist Development and Relief Agency (ADRA), il braccio di sviluppo della Chiesa avventista del Settimo Giorno, gestisce un centro comunitario rivolto ai minori migranti e rifugiati con le loro famiglie (principalmente madri e ragazze) che vivono attualmente in Serbia e anche ai minori non accompagnati (principalmente maschi). Questi minori provengono principalmente dalla Siria o dall'Afghanistan. Il centro è una risorsa comune frequentata dalla comunità ospitante, con alcune persone che fanno volontariato anche dalle chiese avventiste locali. Il motto del centro è "Per il bene comune". Assomiglia a un piccolo villaggio dove si può trascorrere del tempo e partecipare a diverse attività ogni giorno lavorativo. 998 minori hanno usufruito del servizio.

Attività:

- L'educazione informale e formale dei bambini (con famiglie e minori non accompagnati) nelle scuole di Belgrado comprende il supporto interpretativo per i bambini, le lezioni durante l'estate e la pausa invernale per preparare i bambini al nuovo anno scolastico, una classe satellite ufficiale tenuta nelle aule del centro, life skills (abilità di vita), lezioni di lingua, informazioni legali, orientamento professionale e formazione professionale certificata per minori non accompagnati. A un certo numero di giovani è stato offerto un lavoro a seguito della formazione professionale. Tuttavia, ciò dipende dal loro status di migrazione e dal diritto al lavoro.
- Esiste uno spazio di preghiera separato e attrezzato per le donne musulmane e i bambini che frequentano il centro e uno spazio riservato ai bambini mentre i genitori prendono parte alle lezioni.
- Un programma di "amici" con attività extra curriculari è a disposizione dei minori migranti e dei minori della comunità locale. Questo programma mira a costruire ponti interculturali e favorire l'integrazione.

Lezione appresa:

- La completezza dell'approccio utilizzato nel centro riflette la natura olistica della missione. Secondo l'ADRA e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno, tutto nella vita umana dovrebbe essere potenziato e restituito all'immagine divina, originale, il che significa il fiorire di ogni individuo umano e della comunità umana.
- Devono esserci ulteriori sforzi per animare i leaders e i membri delle chiese locali ad essere maggiormente coinvolti in tali programmi. Ciò è importante al fine di aumentare l'interazione regolare dei membri della comunità di fede e dei beneficiari e per migliorare l'integrazione locale.

Esempio pratico: Creazione di CFS (spazi a misura di bambino) inter- e intra-fede per i minori sfollati interni nella Repubblica Centrafricana (CAR)⁵⁰

Il progetto CAR Communication with Communities (CwC) di World Vision International mira a sostenere gli sfollati interni (IDP) in un campo a Yaloke, nella Repubblica Centrafricana. I leaders religiosi hanno lavorato insieme per attuare questo progetto, facilitando la conversazione per ridurre l'ostilità tra la comunità ospitante prevalentemente cristiana e gli sfollati interni musulmani. Nel giro di un mese questa collaborazione ha portato gli sfollati interni (che prima erano stati confinati nel campo) a ottenere l'accesso ai mercati locali e ai centri di servizio pubblico.

Attività:

- I leaders della comunità locale religiosa, vale a dire gli imam locali, i pastori e i sacerdoti, hanno lavorato a stretto contatto con la World Vision nello sviluppo dei suoi approcci di comunicazione con le comunità, quale progettazione di metodi di comunicazione appropriati, la ricerca dei luoghi, il sostegno all'avvio del programma e lo sviluppo di gruppi di consultazione.
- Questi leaders hanno contribuito alla creazione di un CFS (spazi a misura di bambino) interconfessionale e alla progettazione di cambiamenti in due CFS (spazi a misura di bambino) della World Vision (uno per la popolazione di sfollati interni musulmani e il secondo per la popolazione di sfollati interni cristiani).⁵¹

Lezione appresa:

- La buona volontà promossa da questo dialogo interreligioso e inclusivo si è riflessa in tutti i progetti di World Vision e in tutti i luoghi di progetto nel paese.

Insegnamenti chiave:

1. Il radicamento delle persone religiose e di fede nelle comunità locali consente loro di costruire la fiducia della comunità e l'assunzione della paternità dei meccanismi di protezione dei minori. Le persone religiose e di fede aiutano a costruire ponti - tra le fedi, tra gli attori governativi e le altre organizzazioni, e con la comunità ospitante - queste relazioni sono cruciali per il successo dei programmi di protezione dell'infanzia per i minori migranti e rifugiati.
2. Le persone religiose e di fede operano in modi che sono automaticamente olistici e multisettoriali. Rispondono ai diversi bisogni dei minori migranti e rifugiati, tra cui l'assistenza sanitaria, l'istruzione, il sostegno psicosociale e spirituale e i bisogni dei loro genitori e degli operatori responsabili della loro cura.
3. Sono necessarie ulteriori prove sull'efficacia dei CFS (spazi a misura di bambino) per migliorare continuamente le pratiche correnti e acquisire una migliore comprensione del ruolo potenziale delle persone religiose e di fede nella fornitura di CFS (spazi a misura di bambino).
4. Le difficoltà sorgono quando le iniziative di comunità e di base non sono supportate da reti più ampie con la capacità di offrire formazione, risorse e autorità. Il rafforzamento della capacità è utile per le persone religiose e di fede, in modo tale che possano proteggere i minori migranti e rifugiati. I collegamenti con le reti religiose attraverso i diversi paesi e regioni aiutano le persone religiose e di fede ad occuparsi dei minori migranti e rifugiati e portare avanti azioni di advocacy a favore di una protezione continua.

© 2018 Joint Learning Initiative on Faith & Local Communities e World Vision International

Pubblicato da JLI e WVI in preparazione del Faith Action for Children on the Move – Global Partners' Forum.

La Joint Learning Initiative on Faith & Local Communities (JLI) è co-organizzatore e partner ricercatore per il Faith Action for Children on the Move – Global Partners' Forum.

Brief realizzato dalla Dr.ssa Olivia Wilkinson, Direttore della Ricerca, Joint Learning Initiative on Faith & Local Communities (JLI) e Amy Stapleton, JLI, Assistente ricercatore: contactjli@jliflc.com

Gli studi e i rapporti citati in questo Brief possono essere trovati su childrenonthemove.jliflc.com

Traduzione in italiano a cura di Giovanna Terenzi.

NOTE

- 1 Global Partners Forum, Faith Action for Children on the Move (2018), <https://www.wvi.org/globalpartnersforum/>
- 2 Il termine “*child on the move*” *minori migranti e rifugiati* comprende tutti i minori che sono migrati attraverso le frontiere o forzatamente sfollati oltre il confine (rifugiati) o entro il confine del proprio paese (sfollati interni).
- 3 Il termine “*faith actor*” *persone religiose e di fede* è usato in questo *brief* per includere una vasta gamma di operatori legati ad un credo e pratica religiose incluso, ma non limitato alle comunità di fede locali, leaderss religiosi, organizzazioni di fede locali e nazionali e organizzazioni internazionali di fede.
- 4 La letteratura grigia comprende dichiarazioni politiche e documenti sulle problematiche; atti di conferenze; bozze e stampe finali di articoli; tesi e dissertazioni; rapporti di ricerca; newsletters, bollettini e schede informative.
- 5 Le risorse e i documenti che si riferiscono ai casi di studio presentati possono essere trovati su <https://jiflfc.com/conferences/children-on-the-move-global-church-partners-forum/>.
- 6 Global Partners Forum, Faith Action for Children on the Move, <https://www.wvi.org/globalpartnersforum>.
- 7 UNICEF, *A Child Is a Child: Protecting Children on the Move from Violence, Abuse and Exploitation* (New York: UNICEF, May 15, 2017), 36, <https://weshare.unicef.org/archive/A-Child-is-a-Child---Report-2AMZIFLNKF9V.html>.
- 8 Ibid., 36.
- 9 Hassan Abaker Mohammed, ‘Challenges Hindering Youth from Acquiring Knowledge about HIV/AIDS in the Internally Displaced Camps: A Case Study of Dar El Salaam Camp in Omdurman-Sudan’, *Ahfad Journal; Omdurman* 32, no. 1 (2015): 39–40.
- 10 Ibid.
- 11 K. Kostelny, M. Wessells e K. Ondoro, *Community Based Child Protection Mechanisms in Kilifi, Kenya: A Rapid Ethnographic Study in Two Rural Sites* (London: Interagency Learning Initiative on Community-Based Child Protection Mechanisms and Child Protection Systems, March 12, 2014), 20, <http://www.cpcnetwork.org/wp-content/uploads/2015/03/5-Ethnographic-report-Kilifi-draft.pdf>.
- 12 Girls Not Brides, *Child Marriage in Humanitarian Settings* (London: Girls Not Brides, October 2017), <https://www.girlsnotbrides.org/wp-content/uploads/2016/05/Child-marriage-in-humanitarian-settings.pdf>.
- 13 Lindsay Stark e altri, ‘Prevalence and Associated Risk Factors of Violence against Conflict–Affected Female Adolescents: A Multi–Country, Cross–Sectional Study’, *Journal of Global Health* 7, no. 1 (June 2017), <https://doi.org/10.7189/jogh.07.010416>.
- 14 Dr Brenda Bartelink, Mr Wouter Levinga e Elisabet le Roux, ‘Case Study with ABAAD as Part of the UK Government-Funded “Working Effectively with Faith Leaders to Challenge Harmful Traditional Practices” Study’, Working Effectively with Faith Leaders to Challenge Harmful Traditional Practices (Washington, DC: Joint Learning Initiative on Faith and Local Communities, September 2017), 6–7, <https://jiflfc.com/resources/case-study-abaad-uk-htp-study/>.
- 15 Kostelny, Wessells and Ondoro, ‘Community Based Child Protection Mechanisms in Kilifi, Kenya’, 107.
- 16 Ibid.
- 17 Imogen Prickett e altri, *Community-Based Child Protection Mechanisms in Refugee Camps in Ruanda: And Ethnographic Study* (New York: Child Protection in Crisis Learning Network (December 2013): 5.
- 18 Ibid., 9.
- 19 Cioè, “gruppi o processi a livello locale che rispondono alle violazioni contro i bambini e lavorano per prevenire i rischi per i minori.” Michael G. Wessells, ‘Bottom-up Approaches to Strengthening Child Protection Systems: Placing Children, Families, and Communities at the Center’, *Child Abuse and Neglect* 43 (May 1, 2015): 9, <https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2015.04.006>.
- 20 M. Wessells, K. Kostelny e K. Ondoro, *A Grounded View of Community-Based Child Protection Mechanisms and Their Linkages with the Wider Child Protection System in Three Rural and Urban Areas in Kenya* (2014), 21, <http://www.cpcnetwork.org/wp-content/uploads/2015/03/4-Kenya-Integrated-Report-draft.pdf>; Rebecca Horn e altri, *Community Based Child Protection Mechanisms Amongst Urban Refugees in Kampala, Uganda: An Ethnographic Study* (New York: Child Protection in Crisis Learning Network, December 2013), 7, <https://www.alnap.org/help-library/community-based-child-protection-mechanisms-amongst-urban-refugees-in-kampala-uganda-an>; Wessells, ‘Bottom-up Approaches to Strengthening Child Protection Systems’, 9; Prickett e altri, ‘Community-Based Child Protection Mechanisms in Refugee Camps in Rwanda’, 9.
- 21 Elena Fiddian-Qasmiyeh, ‘Refugee-Refugee Relations in Contexts of Overlapping Displacement’, *International Journal of Urban and Regional Research* (2016), <http://www.ijurr.org/spotlight-on-overview/spotlight-urban-refugee-crisis/refugee-refugee-relations-contexts-overlapping-displacement/>; Elena Fiddian-Qasmiyeh, ‘Refugees Hosting Refugees’, *Forced Migration Review* 53 (October 2016), <http://www.fmreview.org/community-protection/fiddianqasmiyeh.html>; Olivia Wilkinson and Joey Ager, ‘Scoping Study on Local Faith Communities in Urban Displacement: Evidence on Localisation and Urbanisation’ (Washington, DC: Joint Learning Initiative on Faith and Local Communities, 2017), 23.
- 22 Wessells, ‘Bottom-up Approaches to Strengthening Child Protection Systems’, 9.
- 23 Internal Displacement Monitoring Centre and Norwegian Refugee Council, ‘IDP Profiling Survey in Nairobi’ (Geneva: Internal Displacement Monitoring Centre, December 1, 2011), 4, <https://www.alnap.org/help-library/idp-profiling-survey-in-nairobi>.
- 24 UNICEF, *Partnering with Religious Communities for Children* (New York: UNICEF, 2012), 29.

- 25 Wilkinson e Ager, 'Scoping Study on Local Faith Communities in Urban Displacement', 22.
- 26 Presentato da Marie Anne Sliwinski, ELCA. Per ulteriori informazioni sull'ampio spettro delle attività di AMMPARO vedi <https://www.elca.org/ammparo> e <https://vimeo.com/261542702>.
- 27 Wessells, Kostelny e Ondoro, *A Grounded View of Community-Based Child Protection Mechanisms and Their Linkages with the Wider Child Protection System in Three Rural and Urban Areas in Kenya*, 20–21.
- 28 Ibid., 20–21.
- 29 Prickett e altri, 'Community-Based Child Protection Mechanisms in Refugee Camps in Rwanda', 9.
- 30 Ibid., 92.
- 31 Lindsey Stark e altri, 'A Qualitative Study of Community-Based Child Protection Mechanisms in Aceh, Indonesia', *Vulnerable Children and Youth Studies* 7, no. 3 (September 1, 2012): 228–36, <https://doi.org/10.1080/17450128.2012.663947>; Michael G. Wessells e altri, 'The Disconnect between Community-Based Child Protection Mechanisms and the Formal Child Protection System in Rural Sierra Leone: Challenges to Building an Effective National Child Protection System', *Vulnerable Children and Youth Studies* 7, no. 3 (September 1, 2012): 211–27, <https://doi.org/10.1080/17450128.2012.708798>.
- 32 Il termine "caregivers" è stato tradotto con *professionisti che si prendono cura dei minori o professionisti che si occupano di loro* piuttosto che *tutori* che in italiano assume un connotato più ristretto.
- 33 Tanya Tavassolie e altri, 'Migrant Preschool Children's School Readiness and Early Elementary School Performance', *The Journal of Educational Research* 111, no. 3 (May 4, 2018): 331–44, <https://doi.org/10.1080/00220671.2016.1261074>. 332–33.
- 34 Elizabeth Buckner, Dominique Spencer e Jihae Cha, 'Between Policy and Practice: The Education of Syrian Refugees in Lebanon', *Journal of Refugee Studies*, 7, <https://doi.org/10.1093/jrs/fex027>.
- 35 Ibid., 15.
- 36 Ibid., 7.
- 37 UNICEF MENA Regional Office, *Curriculum, Accreditation and Certification for Syrian Children in Syria, Turkey, Lebanon, Jordan, Iraq and Egypt* (Amman, Jordan: UNICEF MENA Regional Office, March 2015), <http://www.alnap.org/resource/20514>.
- 38 Beverly A. Tsacoyianis, 'Tuyour Al-Amal e Informal Education for Syrian Refugee Children in Lebanon', *Syrian Studies Association Bulletin* 19, no. 2 (November 21, 2014), <https://ojcs.siu.edu/ojs/index.php/ssa/article/view/3084>. 5–6.
- 39 Richard Hall, 'Americans in Lebanon Say They're on a Mission from God to Teach Syrian Refugee Kids', *Public Radio International*, (September 29, 2016), GlobalPost edition, <https://www.pri.org/stories/2016-09-28/americans-lebanon-say-they-are-mission-god-save-refugees>.
- 40 Amy Stambach e Aikande C. Kwayu, 'Take the Gift of My Child and Return Something to Me: On Children, Chagga Trust, and a New American Evangelical Orphanage on Mount Kilimanjaro', *Journal of Religion in Africa* 43, no. 4 (November 2013): 379–95, <https://doi.org/10.1163/15700666-12341263>.
- 41 Amy Stapleton, *An Exploration of the Influences on the Self Concept of Street Children: The Case of the Talibé in Dakar* (Université Babes - Bolyai, Université Cheikh Anta Diop, Université Charles De Gaulle - Lille 3, 2014), 66–67, http://mitrajectoires.org/wp-content/uploads/2016/03/mitra-masters-dissertation_-amy-stapleton_-june-2014.pdf.
- 42 Melissa S. Harris e altri, 'Community Reinsertion Success of Street Children Programs in Brazil and Peru', *Children and Youth Services Review* 33, no. 5 (May 2011): 723–31, <https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2010.11.017>. 725, 728–31.
- 43 Presentato da Paul Sydnor, International Association for Refugees. <https://www.iafr.org/>.
- 44 Presentato da Alvaro Sepúlveda R., FMSI. Più informazione su Three2Six può essere trovata su <http://www.three2six.co.za/>.
- 45 <http://www.three2six.co.za/project-model/>.
- 46 Sulla base dei dati registrati disponibili dalle organizzazioni – 536 residenti formali maschio che hanno lasciato il programma fra il 1994 e il 1999, 728-731.
- 47 World Vision International, *Beyond Survival* (2018), 12, <https://www.wvi.org/publication/beyond-survival-0>.
- 48 Ibid., 10.